

Geotermia ko, i sindaci verso Roma

La Toscana contro il governo: a metà marzo marcia sulla capitale

LA MOBILITAZIONE

**Pronte iniziative clamorose
Appello a confermare
gli incentivi al settore**

IL RISCHIO

**Enel potrebbe rinunciare
agli investimenti previsti
per oltre 600 milioni**

■ FIRENZE

SENZA INCENTIVI, la geotermia toscana rischia di non crescere. Per questo, in attesa di una decisione definitiva del governo nazionale sul tema, si moltiplicano le iniziative e le proteste. I sindaci dei comuni geotermici si sono «autoconvocati» a Roma, dopo aver inutilmente chiesto un incontro ufficiale. Andranno nella capitale intorno a metà marzo e annunciano azioni clamorose. Intanto, il Consiglio regionale ha votato a maggioranza una mozione presentata da Andrea Pieroni e Alessandra Nardini (Pd) che impegna la Giunta «ad attivarsi nei confronti del Governo e in sede di conferenza Stato-Regioni affinché il testo dello schema di decreto ministeriale venga subito modificato». In parole più semplici chiedono che nel documento (il cosiddetto Fer1) siano inseriti gli incentivi.

«**AL MOMENTO** non sono stati previsti – spiega l'assessore regionale all'ambiente Federica Fratoni – e

l'atto è stato inviato in Europa che, da quanto ci risulta, ha già fatto notare l'anomalia. Va visto cosa deciderà il governo e se ci sarà un ripensamento». Altrimenti resterebbe un secondo atto (il Fer2) per rimediare. I Cinque Stelle (a partire al consigliere regionale Giacomo Giannarelli), assicurano che quello è il documento destinato a regolamentare il settore. Più scettica la giunta. «È improbabile che si possa percorrere questa strada, più complessa – continua l'assessore-. Nel frattempo la Toscana è andata avanti e si è dotata di una legge innovativa sulla geotermia, che dimostra come si possano coniugare ambiente, sviluppo e occupazione. Siamo convinti che questa sia la strada da percorrere».

MA COSA rischia la Toscana, unica regionale italiana e fra le poche in Europa ad avere le centrali geotermiche? Senza incentivi, il settore perderebbe buona parte della sua

redditività sia per Enel che per gli altri soggetti interessati. Il quadro attuale (9 concessioni intestate ad Enel Green Power, con 34 centrali, 650 dipendenti diretti e 1.500 nell'indotto) non dovrebbe subire contraccolpi, ma si perderebbero le (tante) prospettive di crescita.

DAL 2010, con il decreto legislativo che ha liberalizzato l'attività geotermoelettrica, sono arrivate infatti molte richieste di permessi per cercare il vapore sotterraneo. Nel 2018 le domande erano 69 e i permessi dati 21. Si è fatta inoltre strada la media entalpia, cioè la produzione di energia elettrica da temperature inferiori. Ora il timore è che Enel Green Power rinunci agli investimenti previsti fino al 2024 per un totale di 600 milioni di euro. E che gli altri colossi internazionali si ritirino, scegliendo altri Paesi. Svanirebbero così lo sviluppo di Piancastagnaio (Siena) e gli altri progetti tra le province di Grosseto, Pisa e Siena.

Lisa Ciardi

34 centrali di Enel

In Toscana Enel Green Power conta 34 centrali geotermoelettriche: 16 in provincia di Pisa, 9 Siena, 9 Grosseto

10mila case riscaldate Il 30% dell'energia

Sono circa 5 mila le persone coinvolte nella geotermia, che fornisce calore per riscaldare oltre 10mila utenti residenziali

I quasi 6 miliardi di kWh prodotti in Toscana, soddisfano più del 30% del fabbisogno energetico regionale





PROTESTA Una manifestazione a Larderello in difesa della geotermia; in alto il governatore Enrico Rossi